

come hessendo al monastier suo de Lonà Martidì prossimo se conferì prima a Desanzan et Rivoltella, dove non trovò alcuno del campo inimico. Poi andò a Peschiera, dove l' ebbe modo de parlare al conte Baptista da Lodron, dal qual, per li ragionamenti l' ebbe con lui, li parse comprendere come haveano hauto speranza sopra qualche trattato ne la città de Verona, dicendo che haveano trovato tutte le città de la illustrissima Signoria proviste, *adeo* che i soi disegni non haveano potuto sortir effetto, mostrando che 'l disegno loro fusse che le gente de la Illustrissima Signoria dovessino uscir in campagna, *unde* hessendo poi la ditta città de Verona vacua de pressidio se haveasse potuta sulevar, et dolendosi che 'l fusse successo altramente. Disse, 340* interrogato, che i par a iudicio suo li inimici esser da 12 in 14 milia persone, per occupar poco spatio de terreno; et che alloggiavano di fora a la campagna. Nè li par che siano troppo bona gente, et che hanno pochi cavalli. Dice haver visto le artellarie sopra la piazza de Peschiera, che erano pezi 24 in zerca, de li qual ne erano tre grosse, et el resto da campo. Et che pativano gravissimamente di vituarie. Che al Desanzano ge erano alcuni banditi de quel loco, fra i qual era uno fiol de Vicenza Vacha, et questi sono quelli che vanno dando taglia per quelli lochi convicini; et non haver visto più pur un todesco in altro loco che in campo a Peschiera, et li apresso. Referisse *etiam*, haversi partito questa matina da Lonà, dove dice esser gionto uno da Lonà partito questa nocte a 4 hore da Peschiera, qual ha dito a lui frà Zuan Baptista, come el campo se levava questa nocte, et credeva che dovesseno tender verso Solferin et Cavriana, per esser volta le artellarie verso quelle parte.

Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, vidi lettere, di 22, hore 13. Come ogni giorno ho scritto, ma penso sarà mancato qualche maro d' esse perchè ne sono ritornate adrieto do mano de letere mandate per diverse vie et sempre tornate. Pur scriverò ogni giorno quanto habiamo. Nui havemo rimandato il Proveditor a Lonà entrato ne la rocha con fanti 25; da poi li havemo mandato altri 25; et perchè quelli de la terra non le ha voluto dar nè pane nè vino, subito havemo mandà Ferazin con altri 50 fanti, quali habbia a intrar in la terra et per forza far fornir la rocha de ogni vituarie almeno per zorni 20, et poi se ne ritorni de qui lasando fanti 50 *cum* el Proveditor in dita rocha. Et questo è stà optima spesa, perchè quelli de Lonà ch' era per dar una taglia a li inimici et li

portava vituaria in campo, ha cessato di questo et sono restati su li soi termini, perchè havemo fatoli intender che tanti ducati i darano a li inimici, nui ne voremo altratanti *Etiam* el Proveditor di Salò è venuto de qui, qual *immediate* heri havemo fato ritornar; et havemo aviso che l' intrò heri sera in Salò a hore 24; al qual loco havemo mandato Antonio di Valtrompia con fanti 200 di dita valle, 341 quali havemo fati far per questa città *Etiam* se ne faceva far a la summa de 500 de dito loco, et se ne vadi de li con ordine se intendi col Capitano del Lago il qual era a l' Isola; et se 'l Capitano fusse ben voluto in quella Riviera, come è odiato, saria stato de gran frutto; ma non è homo lo vogli sentir al mondo, et ben bisogna el vadi cauto non volendo perir. Quelli de Salò se ha conzato con nemici in darli ducati 10 milia, zoè 6000 Luni proximo a di 25, el resto l' altro Luni; et haveali mandato obstazi in campo. Noi havemo posto ordine non li pàgerà, et pur se li adunasse per mandarli, habbiamo posto ogni diligentia i siano tolti per nui et siano mandati de qui, perchè in altro non invigeliemo che al ben del Stado nostro, non *solum* a la conservation de questa città, ma tuto el brexano; et parendone questa cosa de taia esser de maxima importantia, perchè tute le terre et comuni corevano ad acordarsi per non esser depredati, che certo inimici traria de questo territorio da ducati 40 milia, che saria la ruina de l' impresa. De novo molti avisi havemo da diverse bande; ma sono zanze.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proeditor general, di 21. Come ha, inimici esser soto Biagrasa con artellarie, et fanno trinzee et cabioni. Quelli dentro per nome del signor duca de Milano stanno di bono animo, et con uno canon hanno butato a terra el pavion del signor Antonio da Leva, et manchò poco non fusse morto, et fo morti alcuni soi familiari. Et per alcuni ussiti de Milano venuti al nostro stipendio se ha, come li lanzinech diceano haver intelligentia in Brexa et Verona, però aspettano el tempo de li; ma tute queste terre sono state advertite da lui aziò provedano etc. De qui è stà provisto in Bergamo 4 compagnie, in Brexa 5 et tre de cavalli lezieri, oltra li 750 fanti sono venuti de Verona. Li danari ancora non è zonti, che se aspeta qui in campo per pagar le zente. In Crema *etiam* se ha provisto al bisogno di fanti. In li Orzinovi et altri luogi nui stiamo a l'erta, aspetando avisi de progressi de inimici che sono a Peschiera; et venendo verso Brexa, andaremo a incontrarli per favorir Bergamo et altri lochi. Avisa, 6 pezi de ar-